

INTERVENTO INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2017

Ringrazio il Presidente della Corte di Appello di Potenza, per il cortese invito a partecipare all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2017 a nome della UIL di Basilicata. Saluto il Procuratore Generale, i capi degli Uffici Giudiziari le autorità tutte presenti in sala oggi.

Saluto il rappresentante del CSM e il rappresentante del Ministro intervenuti.

Mi sento di condividere appieno la relazione introduttiva del nuovo Presidente della Corte di Appello di Potenza che ha tracciato puntualmente la situazione della giustizia in Italia ed in particolare il quadro del sistema giustizia del distretto di Potenza. I risultati raggiunti nel 2016 sono lusinghieri e dimostrano il buon funzionamento di un settore nevralgico dello Stato nonostante le difficoltà ed i problemi che rimangono da tempo irrisolti.

Siamo stati impegnati in questi ultimi anni a seguire da vicino il processo di riforma dell'organizzazione giudiziaria ed in particolare quello della nuova geografia giudiziaria. Ci auguriamo oggi di aver scongiurato il pericolo di un ulteriore razionalizzazione, con la penalizzazione di territori più piccoli.

La Basilicata, nonostante tutto, è riuscita a fornire incoraggianti risultati anche sul fronte della giustizia. Ne è un esempio l'efficienza dimostrata dall'ufficio contabilità della Corte di Appello di Potenza che ha il primato in Italia nella gestione delle liquidazioni dei risarcimenti della Legge Pinto. Risarcimenti che ovviamente riguardano altro distretto giudiziario altrimenti avremo poco da festeggiare. Le cifre però fanno paura. Parliamo di 35 milioni di euro di risarcimenti pagati nel 2016 a cui si aggiungono 15 milioni di euro relativi ai ricorsi al TAR per il giudizio di ottemperanza, sempre in tema di risarcimenti. Cifre che fanno riflettere sulla necessità ed urgenza di mettere mano agli investimenti nel settore giustizia per eliminare queste distorsioni.

Non va nemmeno trascurato l'ottimo lavoro portato avanti dall'UNEP di Potenza. Da anni si è caratterizzato per lo sviluppo di innovazione tecnologica nei processi lavorativi esportati in molte altre realtà lavorative italiane.

Il mio intervento oggi vuole essere una testimonianza delle tante cose che funzionano nella giustizia lucana ed esaltare l'operato dei tanti lavoratori che con spirito di abnegazione e sacrificio contribuiscono al raggiungimento di questi brillanti risultati. La risposta delle autorità competenti purtroppo non è sempre all'altezza della situazione. Non si può accettare una politica del personale basata solo sul futuro che verrà senza creare il terreno fertile per un processo di ricambio generazionale basato su tempi certi e con un minimo di programmazione. Dopo 20 anni di blocco del turn over si sta perdendo anche la possibilità di avviare un processo di crescita della macchina della giustizia in grado di non disperdere il patrimonio di competenze formali ed informali che sono una ricchezza di valore inestimabile. La risposta che riceviamo dal Ministro Orlando ed oggi illustrata dal rappresentante del Ministero è un segnale incoraggiante ma è insufficiente poiché lontana dalle reali necessità espresse dai lavoratori che da anni, in condizioni di reale disagio, operano negli uffici giudiziari. Senza la valorizzazione delle risorse umane, nel piano di ammodernamento dei processi lavorativi, non ci potrà essere crescita.

A fronte delle tante disperate richieste dei lavoratori che denunciano un forte allarme per il futuro della giustizia, a causa dello svuotamento di organico, dovuto principalmente dal numero elevato di lavoratori che ogni anno lasciano il settore (1000 pensionamenti all'anno di direttori, funzionari, cancellieri, assistenti operatori giudiziari, ausiliari, autisti,) la risposta è insufficiente. Non possiamo pensare che i problemi si risolvano con la sola pubblicazione di un bando di concorso (dopo più di 20 anni) per soli 800 posti di assistente giudiziario. E' assurdo pensare di sopperire alle gravi carenze di organico di varie figure professionali, che sono il vero pilastro della macchina giudiziaria, con interventi di natura residuale. Abbiamo il dovere di chiedere con forza l'attuazione di un piano straordinario che preveda investimenti pubblici per rispondere alle legittime aspettative dei tanti giovani disoccupati (il 40% in Italia) che oggi chiedono con forza di entrare nel mondo del lavoro. La disoccupazione giovanile è il vero dramma sociale che viviamo oggi.

In questo quadro devono trovare risposte anche i dipendenti della giustizia che reclamano da anni un sacrosanto diritto alla carriera. Un meritato riconoscimento

delle competenze e della professionalità acquisita. Il concorso menzionato è una mortificazione per i colleghi che non hanno visto riservare loro alcuna attenzione ed anzi sono stati scavalcati anche da coloro che ancora devono entrare negli organici della giustizia. I numeri dei partecipanti al concorso fanno paura. A fronte di 800 posti sono arrivate più di 300.00 domande.

Non possiamo non commentare sulla procedura messa in piedi per la riqualificazione dei cancellieri, richiamata con enfasi nella relazione di Orlando in Parlamento, che vede i colleghi cancellieri doversi sottoporre ad un difficile percorso ad ostacoli per poi essere sottoposti ad un esame per testare la loro capacità su ciò che fanno ormai da anni con responsabilità e senza compenso.

Il percorso avviato non può non tenere conto di tutte queste problematiche. La relazione del Ministro Orlando in Parlamento sullo stato della giustizia del 2016 e sulle politiche del personale lascia esterrefatti. Tutto è incentrato sulle politiche di reclutamento di personale da qualsiasi parte provenga e nulla di concreto è scritto sul personale esistente. Non possiamo accettare azioni unilaterali che vedono l'Amministrazione incentrata a fare riforme a costo zero e demansionando ulteriormente il personale.

Oggi chiediamo fortemente **di riprendere la strada del confronto** che non lasci inascoltata la voce dei tanti lavoratori che vivono il quotidiano.

Seguendo l'esempio di ciò che stiamo facendo in periferia vorremmo si aprisse anche un dialogo vero con l'Amministrazione Centrale.

Questo è il nostro auspicio per l'anno giudiziario 2017

GENNARO ROSA UILPA POTENZA